

Il presidente Rossi dalla Resistenza al lavoro

Tutti alla Festa della Liberazione col pensiero all'acciaieria

PIOMBINO. «Giù le mani dalla Festa di Liberazione». Si è tenuta ieri mattina, nella cornice di un Rivellino colmo di pubblico, la celebrazione per il sessantacinquesimo anniversario della Liberazione. Un'occasione per ripercorrere un passo fondamentale per la storia del nostro paese,

E' stato il sindaco Gianni Anselmi ad aprire il dibattito sul palco seguito dal neo eletto presidente della Regione Enrico Rossi.

Il sindaco ha cominciato il suo intervento con parole di apprezzamento per il forte richiamo del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «L'intervento di Napolitano è stato magistrale - ha spiegato Anselmi - la Liberazione è stato un momento fondamentale dell'Italia, che ha posto le basi per la riconquista in tutto il territorio nazionale dei valori della libertà, unità e indipendenza. La Resistenza va posta al centro di uno sforzo per ricomporre con spirito di verità la storia del nostro paese. Oggi deve essere la festa di tutti i cittadini italiani». Anselmi ha poi ripercorso la storia della Resistenza in Val di Cornia, a partire dalla formazione della Terza Brigata Garibaldi, fino all'evento simbolo della Battaglia di Piombino. Sono state ricordate le 500 persone, provenienti da tutta la Val di Cornia, che lottarono nelle fila dei partigiani, i tanti militari che, prigionieri dei tedeschi, preferirono restare nei campi di prigionia, piuttosto che schierarsi con i fascisti a difesa della Repubblica di Salò, restituendo dignità alla nazione. Infine, per la prima volta, il sindaco ha ricordato uno ad uno i nomi dei 26 partigiani che persero la vita nei giorni caldi della Resistenza, come per difendere il valore di un movimento che, a distanza di anni, alcune voci tendono ancora a ridimensionare, svuotandone il significato.

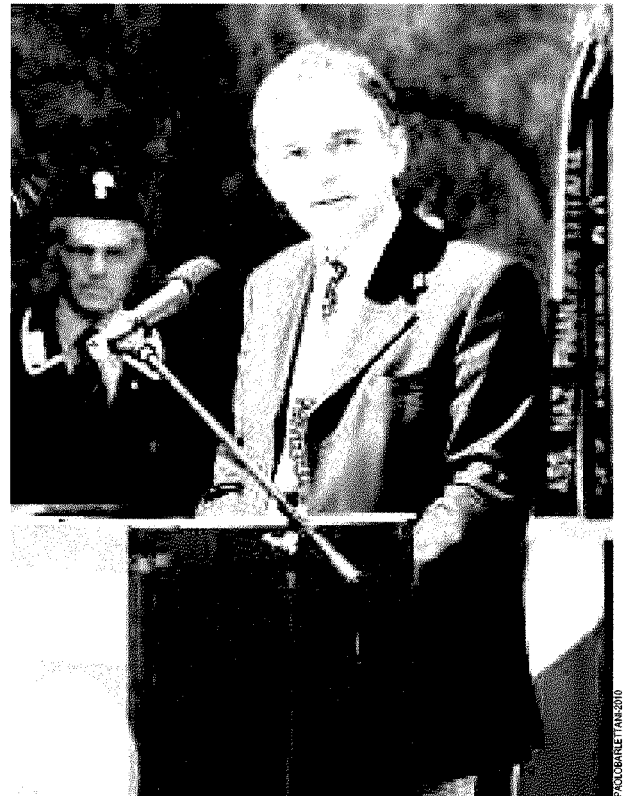
«Dalla Liberazione è nato il progresso civile del nostro paese - ha spiegato il presidente della Regione, Enrico Rossi - la popolazione ha lottato per aprire prospettive

di libertà, di giustizia sociale e di emancipazione, nel quadro di un'unità nazionale che è stato richiamato con forza dal presidente Napolitano. Piombino è un esempio, un segno sotto tutti coloro che vogliono sminuire ancora il valore e la portata della Resistenza». Emancipazione femminile, integrazione razziale, diritto al lavoro e sicurezza nei luoghi di lavoro. Quello di Rossi è stato un discorso a 360 gradi. «Piombino ha una grande concentrazione operaia - ha spiegato il presidente della Regione a margine della celebrazione - sono convinto che l'impegno della nostra legislatura debba essere molto concentrato sullo sviluppo e in particolare sull'industria manifatturiera». Un impegno della Regione confermato in particolare sulla vicenda Lucchini. «La seguiamo attentamente - ha commentato - adesso c'è questa sospensione e ci sono anche segnali, timidissimi di una qualche ripresa del settore siderurgico. Continuerò con l'attenzione assoluta che ha sempre avuto il presidente Martini su questa realtà». Al termine dell'intervento di Rossi la banda Galantara prima ed il corteo istituzionale subito dietro, sulle note di "Bella Ciao" hanno attraversato piazza Verdi, via Galilei, via della Repubblica per svoltare poi in via Petrarca, per poi deporre la corona d'alloro al monumento dei Caduti per la Libertà in piazza della Costituzione.

Luca Centini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per ricordare coloro che, recitando un ruolo da protagonisti nel movimento di Resistenza contro il nazifascismo, persero la vita in nome dei valori della libertà e della democrazia. Ad affollare il Rivellino, i rappresentanti della società civile, i politici e i partigiani.



Alla cerimonia anche i partigiani e gli ex deportati

